



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 98

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 25 gennaio 2007

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 6
3 ^a - Affari esteri	» 10
7 ^a - Istruzione	» 18
12 ^a - Igiene e sanità	» 23
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	» 26

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	Pag. 35
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione	» 37
Per l'infanzia	» 38

Sottocommissioni permanenti

3 ^a - Affari esteri - Pareri	Pag. 46
---	---------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 25 gennaio 2007

32ª Seduta

Presidenza del Relatore
NANIA

La seduta inizia alle ore 8,40.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame del *Doc. IV-bis, n. 2*, nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di Ministro della giustizia pro tempore, nonché dei signori Marco Preioni, Daniela Bianchini, Fausto De Santis, Alfonso Papa, Monica Tarchi, Settembrino Nebbioso e Alberto Uva

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 22 novembre e proseguito nelle sedute del 13 e 19 dicembre 2006 e 17 gennaio 2007.

Il PRESIDENTE riassume i termini della questione.

Si apre una discussione nel corso della quale intervengono i senatori MANZIONE, DI LELLO FINUOLI, CASSON, BOCCIA Antonio, PASTORE e BERSELLI.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito dell'esame.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Esame del seguente affare assegnato:

Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Milano in relazione ad un procedimento penale riguardante il senatore Iannuzzi

Il PRESIDENTE informa che, in data 18 gennaio 2007, il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta la questione se il Senato debba o meno

costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale, per resistere in un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal Tribunale di Milano con ricorso n. 15 depositato il 7 luglio 2006, e dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza del 4 dicembre 2006, n. 420, depositata in cancelleria il successivo 14 dicembre 2006.

Il ricorso è stato presentato nei confronti del Senato della Repubblica a seguito della deliberazione del 15 febbraio 2006, riguardante la dichiarazione di insindacabilità di alcune opinioni espresse dal senatore Iannuzzi.

L'ordinanza di ammissione del conflitto è stata notificata al Senato in data 17 gennaio 2007.

In particolare, con atto del 7 luglio 2006, il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Milano, nel corso di un procedimento penale a carico del senatore Raffaele Iannuzzi – imputato del reato di diffamazione aggravata per avere offeso, negli articoli di stampa pubblicati a sua firma, rispettivamente sul quotidiano «Il Giornale» del 17 novembre 2004, con il titolo «Ecco come i pentiti dovevano uccidere Canale», e sul settimanale «Panorama» in data 25 novembre 2004, con il titolo «A Palermo giustizia è (quasi) fatta», la reputazione di Giancarlo Caselli e Gioacchino Natoli – ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica in relazione alla deliberazione adottata nella seduta del 15 febbraio 2006 con la quale l'Assemblea, approvando la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ha dichiarato che i fatti per i quali è in corso il predetto procedimento penale concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, con conseguente insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il ricorrente è dell'avviso che la deliberazione del Senato della Repubblica (Doc. IV-ter, n. 17-A) – la quale si basa sulla sussistenza del «nesso funzionale» tra il contenuto dai citati articoli di stampa ed alcuni atti tipici della funzione parlamentare compiuti dal senatore Iannuzzi, consistenti in particolare nella presentazione di un disegno di legge volto ad istituire una commissione bicamerale di inchiesta (A.S. 2292 – XIV legislatura) e di una proposta volta ad istituire una commissione monocamerale di inchiesta (Doc. XXII 425 – XIV legislatura), entrambi aventi ad oggetto le problematiche connesse alla «gestione di coloro che collaborano con la giustizia» – sia in contrasto con i canoni interpretativi stabiliti dalla giurisprudenza della Corte, atteso che essa non conterrebbe alcun elemento concreto da cui poter desumere la sussistenza di una corrispondenza sostanziale tra il contenuto degli articoli in questione e le opinioni già espresse dal senatore Iannuzzi in specifici atti parlamentari, non essendo sufficiente una mera comunanza di tematiche e un generico riferimento alla rilevanza dei fatti pubblici. Il citato giudice per le indagini preliminari ha pertanto promosso il giudizio per conflitto di attribuzione nei confronti del Senato della Repubblica in quanto, a suo avviso, la condotta addebitabile al senatore Iannuzzi, astrattamente idonea, nella sua specificità e gravità, ad integrare l'illecito contestato, esula dall'esercizio delle

funzioni parlamentari, non presentando alcun legame con atti parlamentari, neppure nell'accezione più ampia.

In senso contrario, il Senato – approvando la proposta della Giunta di cui al citato Doc. IV-ter, n. 17-A e deliberando che le opinioni espresse dal senatore Iannuzzi, oggetto del procedimento penale in questione, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e sono pertanto coperte dall'insindacabilità di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione – ha evidenziato che la «presentazione di un disegno di legge depositato dinanzi alla Presidenza del Senato rientra appieno nell'esercizio delle funzioni parlamentari nazionali e, pertanto, legittimata a pronunciarsi sull'insindacabilità di opinioni che ne costituiscono la proiezione è la Camera di appartenenza del senatore Iannuzzi. Il collegamento necessario tra le sue battaglie giornalistiche (sull'effetto pernicioso di un'accezione del processo penale che divenga servente rispetto all'utilizzo dei 'pentiti', frustrando le professionalità investigative più genuine espresse dai tutori dell'ordine pubblico) e le sue 'funzioni' di parlamentare, cioè l'ambito funzionale entro cui l'atto si iscrive, prescinde dal suo contenuto comunicativo, che può essere il più vario, come ribadito dalla sentenza della Corte costituzionale n. 120 del 2004; l'esercizio delle funzioni del parlamentare non può infatti essere ristretto esclusivamente alle discussioni che si tengono all'interno delle Aule, poiché il mandato elettorale si esplica in tutte quelle occasioni in cui il parlamentare raggiunge il cittadino ed illustra la propria posizione anche, e forse tanto più, quando questo avvenga al di fuori dei luoghi deputati all'attività legislativa in senso stretto e si espliciti invece nei mezzi di informazione, negli organi di stampa ed in televisione. L'esercizio in concreto delle funzioni proprie dei membri delle Camere può esservi anche quando è attuato in forma 'innominata' sul piano regolamentare e tale interpretazione è stata accolta nell'articolo 3, comma 1, della legge 20 giugno 2003, n. 140, resistendo al vaglio di costituzionalità della Corte nella citata sentenza: l'importante è che l'agire del parlamentare rappresenti una prosecuzione ed una proiezione dell'attività per la quale svolge il suo mandato, e non un paludamento di controversie private.».

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta avrà luogo la prima riunione dei Comitati di revisione schede costituiti con la delibera della Giunta del 6 dicembre 2006.

La seduta termina alle ore 9,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 25 gennaio 2007

70^a Seduta*Presidenza del Presidente***BIANCO**

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli affari regionali e le autonomie locali Colonnella e per la giustizia Scotti.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 ottobre 2006.

Il PRESIDENTE ricorda il programma delle audizioni previste nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui servizi pubblici locali. Giovedì 1° febbraio saranno ascoltati i rappresentanti delle imprese di trasporti, delle associazioni di consumatori e di altre associazioni nonché dei sindacati, mentre giovedì 8 febbraio interverranno il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Il senatore PASTORE (*FI*) si riserva di intervenire nella discussione generale al termine del programma delle audizioni e invita il relatore a integrare le proprie considerazioni al fine di sintetizzare i risultati degli incontri svolti nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui servizi pubblici locali.

Il relatore SINISI (*Ulivo*) si riserva di intervenire nuovamente al termine del programma delle audizioni; auspica tuttavia che la discussione generale possa intanto proseguire, in modo da acquisire elementi di riflessione utili per orientarsi nelle fasi successive dell'*iter*.

Il senatore VITALI (*Ulivo*), intervenendo nella discussione generale, esprime apprezzamento per la relazione del senatore Sinisi, svolta nella seduta del 28 settembre 2006. Sottolinea la necessità di intervenire tempestivamente nel settore, con l'obiettivo di realizzare un concreto vantaggio per i consumatori, sia in termini di riduzione delle tariffe sia sul versante della qualità dei servizi.

Egli ritiene infondata l'accusa secondo la quale i Comuni resisterebbero al cambiamento. Al contrario essi sono stati protagonisti della novità che ha portato alla trasformazione giuridica di molte società pubbliche e alla cessione alla sfera privata di rilevanti segmenti di attività.

Tuttavia, le privatizzazioni fin qui realizzate non hanno determinato vantaggi concreti per il cittadino consumatore: si è determinata una mera trasformazione del monopolio pubblico in monopolio privato, in mancanza di idonei strumenti di regolazione delle tariffe e senza la definizione degli ambiti territoriali ottimali di riferimento; elementi, questi, di cui sembra carente anche il progetto di riordino in esame. A suo avviso, è necessario ribadire la separazione fra proprietà e autorità indipendenti per la regolazione, individuando un livello di riferimento non eccessivamente ampio (nazionale) né troppo ridotto (comunale).

Quanto agli ambiti ottimali, le privatizzazioni già effettuate non hanno ottenuto i risultati attesi anche perché non sono state accompagnate da un'efficace politica industriale, volta a individuare la dimensione economicamente più opportuna dei bacini di utenza dei servizi. A tal fine, si dovrebbero prevedere misure di incentivazione delle aggregazioni.

Quanto al disegno di legge in esame, saluta con soddisfazione l'intesa conseguita all'interno della maggioranza; in particolare sull'ammissibilità della gestione diretta, sull'obbligatorietà della gara pubblica (salva la possibilità di ricorrere alla gestione *in house* in casi specifici e motivati) e sulla esclusione dei servizi idrici dalla disciplina prevista dal disegno di legge delega.

Il senatore SARO (*DC-PRI-IND-MPA*) ritiene che l'accordo intervenuto in seno alla maggioranza dimostri che non sarà possibile conseguire i risultati proclamati dal centro sinistra. Infatti, le opzioni oggetto dell'accordo costituiscono un ostacolo alla trasformazione competitiva dei servizi locali e testimoniano l'egemonia della componente radicale rispetto alle forze riformiste della maggioranza.

Ritiene che sarebbe stata preferibile una delega legislativa che tenesse conto delle rilevanti differenze fra i settori (rifiuti, luce e gas, acqua, trasporti). Inoltre, l'esclusione dei privati dalla proprietà e dalla gestione delle reti, a suo avviso, impedisce l'apporto di capitali essenziali per il rinnovamento di quelle reti (in particolare per l'acqua e per il gas). Per quanto riguarda i servizi idrici, pur convenendo sulle peculiari caratteristiche del bene «acqua», ritiene inopportuno rinviare, probabilmente senza termine, la disciplina dei servizi di erogazione.

Auspica che il disegno di legge sia integrato con una preventiva definizione degli ambiti territoriali ottimali, preferibilmente a livello provinciale, in modo da semplificare l'attuale, frammentata struttura gestionale. Si dovrebbe prevedere anche il superamento delle gestioni dirette e favorire la partecipazione di nuovi competitori, anche stranieri. In proposito, osserva che nel settore dei trasporti, dove sono state avviate le prime concessioni attraverso il ricorso al mercato, la partecipazione degli imprenditori stranieri è stata scoraggiata dalle rigidità dei capitolati, in particolare sul mantenimento dei livelli di personale e sui limiti alla razionalizzazione.

Infine, per quanto riguarda il settore dei rifiuti, la liberalizzazione non può non tener conto della situazione diversificata sul territorio nazionale. Fra l'altro, ritiene necessario favorire la diffusione dei termovalorizzatori, che avrebbero ricadute positive anche per l'approvvigionamento energetico.

Conclude, preannunciando la presentazione di emendamenti volti a rimuovere i vincoli alla liberalizzazione e a garantire l'efficacia dell'intervento di riordino.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica il calendario degli impegni della Commissione per la prossima settimana.

Martedì 30 gennaio, alle ore 12,30, si svolgerà in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari l'audizione dei rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI a proposito dei mandati dei sindaci e dei presidenti di provincia. Dopo le consuete riunioni della Sottocommissione per i pareri, alle ore 14,30, e dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari per la programmazione dei lavori, alle ore 14,45, in seduta plenaria, alle 15, proseguirà l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1236 (decreto-legge n. 299 del 2006 sulla prescrizione della responsabilità amministrativa) e del disegno di legge n. 1213 (benefici alle vittime del terrorismo). Inizierà, inoltre, l'esame in sede referente del disegno di legge costituzionale n. 1084 (modifica dell'articolo 27 della Costituzione), già approvato dalla Camera dei deputati.

Mercoledì 31 gennaio, alle ore 14,30, si terrà una seduta delle Commissioni riunite 1^a e 11^a (lavoro), per proseguire l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1201 (sullo sfruttamento dei lavoratori stranieri) mentre, alle 15,30, nella seduta della Commissione, proseguirà l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 226 e connessi (terzo mandato del sindaco e del presidente di provincia).

Giovedì 1° febbraio, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui servizi pubblici locali, si svolgeranno le audizioni rispettivamente i rappresentanti delle imprese di trasporti, alle ore 8,30, e delle associazioni di consumatori e di altre associazioni nonché dei sindacati, dalle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,15.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 25 gennaio 2007

23^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Vernetti.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il rappresentante speciale dell'Unione europea in Afghanistan, Francesc Vendrell, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia a Kabul Sequi e dal ministro plenipotenziario Della Croce.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma delle Nazioni Unite: audizione di Francesc Vendrell, rappresentante speciale dell'Unione europea in Afghanistan

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 18 ottobre 2006.

Il presidente DINI, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce i lavori rilevando l'interesse della procedura informativa in titolo alla luce del dibattito politico e parlamentare in corso sul ruolo della presenza italiana in Afghanistan e sul rinnovo del finanziamento della relativa missione.

L'ambasciatore VENDRELL procede ad una esposizione sulla situazione complessiva in Afghanistan soffermandosi, in primo luogo, sugli sforzi compiuti a partire dall'intervento militare del 2001 e sottolineando i progressi conseguiti nell'ambito della ricostruzione del sistema politico, che può ora giovare di un Governo legittimato da un Parlamento rappresentativo delle varie realtà del paese. Nell'evidenziare il ruolo Unione europea quale secondo contributore più rilevante dopo gli Stati Uniti d'America, richiama l'attenzione sulle problematiche concernenti il profilo della sicurezza e dell'ordine pubblico, soprattutto nel Sud del paese quale presupposto della ricostruzione e dello sviluppo economico e sociale, rilevando l'insufficienza delle forze militari ivi dispiegate per contenere gli attacchi provenienti dalle milizie armate ribelli. Si sofferma altresì sull'esigenza di ricostruire le istituzioni a partire dalle strutture ministeriali, dal sistema giudiziario e di polizia e dal ripristino dello stato del diritto e della legalità, quest'ultimo profilo reso tanto più difficoltoso in ragione delle peculiarità che attengono ai diversi sistemi giuridici che ivi si sovrappongono.

Richiamando inoltre l'esigenza di adottare le opportune iniziative per scongiurare la radicalizzazione dei contrasti con i Mujaheddin, sottolinea l'esigenza di una strategia diplomatica nei confronti del Pakistan volta a contenere la ricostituzione organica ed il rafforzamento dei gruppi talebani più intransigenti.

Nel rivolgere la sua gratitudine per il contributo finora corrisposto dall'Italia, esprime infine l'auspicio che la presenza militare più significativa non si protragga oltre i due anni, ferme restando le difficoltà di effettuare previsioni sul futuro della regione.

Il senatore ANDREOTTI (*Misto*) sollecita chiarimenti in ordine alla repressione del traffico e della produzione di oppiacei e sul ruolo attualmente svolto dall'ex Re dell'Afghanistan, Mohammed Zahir Shah.

Il senatore MARTONE (*RC-SE*) chiede di sapere quali siano le condizioni affinché possa avere inizio un processo di riconciliazione attraverso l'indizione di una Conferenza regionale e di acquisire una valutazione sul ruolo dell'Italia nel sostenere la costruzione dello stato di diritto.

Il senatore MANTICA (*AN*), nel mostrare di condividere le considerazioni espresse dall'ambasciatore Vendrell in ordine all'esigenza di avviare una nuova strategia diplomatica, sollecita chiarimenti sulle prospettive ad essa legate nonché sugli indirizzi politici assunti dagli Stati Uniti in tema di lotta al traffico di droga. Chiede infine come incida la crescente

attenzione internazionale verso l'India sul grado di collaborazione del Pakistan negli sforzi di pace.

Il senatore PIANETTA (*FI*) interviene per porre domande sulla consistenza delle milizie armate ribelli nonché sulle relative fonti di finanziamento.

Il senatore POLITO (*Ulivo*) chiede chiarimenti sui progetti volti ad introdurre mezzi di sostentamento alternativi rispetto alla diffusione del narcotraffico e sulle reali capacità delle forze multinazionali dispiegate nel Sud del paese.

Il senatore DEL ROIO (*RC-SE*) chiede chiarimenti su eventuali collusioni col narcotraffico e sulle modalità di verifica e diffusione dei dati sulle vittime degli scontri armati.

Il senatore FRUSCIO (*LNP*) sottolinea il ruolo dei centri di formazione culturale per un reale cambiamento della situazione nel paese e chiede di acquisire dei dati più significativi sull'entità e la ripartizione degli aiuti finora erogati.

Il senatore MELE (*Ulivo*), nell'evidenziare l'inadeguatezza del solo intervento militare per affrontare la questione afgana, sottolinea l'esigenza di conoscere se sussista lo spazio per un diverso approccio politico che coinvolga le parti e gli Stati interessati nella prospettiva di una conferenza regionale.

Il presidente DINI interviene chiedendo chiarimenti sul processo di pacificazione con i talebani e sulle modalità di cooperazione tra l'Unione europea e l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

L'ambasciatore VENDRELL, nell'offrire chiarimenti ai quesiti emersi nel corso del dibattito, dopo aver fornito precisazioni sullo storico ruolo dell'ex Re dell'Afghanistan come «Padre della Nazione», si sofferma in primo luogo sulle problematiche concernenti il processo di riconciliazione con i talebani (sottolineando in proposito il ruolo del presidente Karzai) illustrando altresì gli elementi che contraddistinguono l'articolazione dei vari gruppi armati, con riferimento anche alle fonti di sostentamento.

Evidenzia altresì l'esigenza che la prospettiva di una conferenza regionale sia supportata da un'intensa attività preparatoria a livello diplomatico, richiamando al riguardo le potenzialità del ruolo dell'Italia e dell'Unione europea. Sottolinea in proposito la stretta collaborazione tra gli Stati e gli organismi dell'Unione europea e le Nazioni Unite, sotto la cui egida sono realizzati tutti gli interventi posti in atto dalla comunità internazionale, e riscontra altresì il delicato ruolo del Pakistan sul quale influiscono sia fattori interni, come i rapporti del Governo con le realtà islamiche più

intransigenti e le regioni caratterizzate dall'elevata autonomia riconosciuta agli assetti tribali, sia fattori internazionali, come le relazioni con l'India.

Nel fornire altresì gli elementi informativi richiesti in ordine alla produzione e al traffico di narcotici, rileva la possibile esposizione a forme di collusione di quadri dell'amministrazione periferica. Evidenzia inoltre come un più decisivo intervento dei paesi che contribuiscono alle forze multinazionali per favorire il processo di normalizzazione – soprattutto nel Sud del paese ma anche per assistere le forze regolari nello smantellamento dei gruppi di sbandati armati che infestano il Nord – potrebbe consentire di abbreviare sensibilmente il periodo di transizione verso la ricostituzione di più solide istituzioni statuali. Ribadisce peraltro l'esigenza della contestualità degli interventi militari e di quelli volti alla ricostruzione e allo sviluppo, sulla cui entità offre anche specifici dati.

Il presidente DINI, dopo aver ringraziato l'ambasciatore Vendrell e i senatori intervenuti alla seduta dichiara infine conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1134) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a New Delhi il 3 febbraio 2003

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente DINI ricorda che nella precedente seduta si è svolto un ampio dibattito sugli ordini del giorno n. G/1134/1/3, a firma del relatore Pianetta, e n. G/1134/2/3, proposto dai senatori Martone e Del Roio (pubblicati in allegato al resoconto della presente seduta). In relazione a quest'ultimo, avverte in particolare che gli autori ne hanno presentato la riformulazione n. G/1134/2/3 (testo 2) (pubblicato in allegato al resoconto della presente seduta), la quale appare idonea a recepire i rilievi espressi ieri dal rappresentante del Governo sul precedente testo.

Dopo aver ricordato che nella precedente seduta il rappresentante del Governo ha espresso il proprio avviso favorevole, previa verifica del numero legale, pone ai voti l'ordine del giorno n. G/1134/1/3, che risulta approvato all'unanimità.

Con l'avviso favorevole del relatore PIANETTA (FI) e del sottosegretario VERNETTI viene quindi posto ai voti e approvato all'unanimità l'ordine del giorno n. G/1134/2/3 (testo 2).

Il PRESIDENTE ricorda quindi che il relatore ha presentato l'emendamento 3.1 (pubblicato in allegato al resoconto della presente seduta), volto ad adeguare la clausola di copertura finanziaria con riferimento al corrente esercizio finanziario, in conformità con il parere reso dalla Commissione bilancio, che viene dato per illustrato e sul quale il sottosegretario VERNETTI esprime il proprio avviso favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 3.1 risulta quindi approvato.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto sul provvedimento in esame nel suo complesso.

Il senatore MARTONE (*RC-SE*) conferma un giudizio complessivamente sfavorevole sul provvedimento in titolo che, a differenza da quanto richiesto dalla sua parte politica, si pone in una prospettiva di continuità con la politica estera del precedente Governo in una fase in cui sarebbe stato invece necessario un segnale di innovazione. In particolare l'Accordo in esame appare in contrasto con il principio del divieto di esportazione di armamenti verso paesi in stato di conflitto armato, tenuto conto del conflitto del Kashmir, ed interviene in un momento inopportuno se si considera la prospettiva del coinvolgimento del Pakistan in una prossima conferenza di pace sull'Afghanistan.

Alla luce, tuttavia, dell'approvazione dell'ordine del giorno n. G/1134/2/3 (testo 2), che assicura comunque un'attuazione più appropriata dell'accordo medesimo, preannuncia infine un voto di astensione.

Su proposta del Presidente la Commissione approva infine il conferimento del mandato al relatore Pianetta a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con le modificazioni testé approvate.

(83) MALABARBA. – Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo

(185) MORSELLI e ALLEGRINI. – Riforma della politica di cooperazione allo sviluppo

(517) MANTICA ed altri. – Riforma della disciplina dell'attività di cooperazione allo sviluppo dell'Italia

(Congiunzione dell'esame dei disegni di legge n. 83, n. 185 e n. 517 e rinvio)

In relazione ai disegni di legge in materia di cooperazione allo sviluppo in titolo, su proposta del presidente DINI, la Commissione conviene di disporre l'esame congiunto rinviandone l'illustrazione attesa l'imminente presentazione al Parlamento di un provvedimento di iniziativa governativa e l'assegnazione alla Commissione di ulteriori provvedimenti di iniziativa parlamentare.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente DINI avverte che, nel quadro dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma delle Nazioni Unite il prossimo 31 gennaio si terrà, alle ore 15, l'audizione, già rinviata lo scorso dicembre, del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Craxi, competente per la materia, che sarà invitato, come proposto da vari senatori della Commissione, a soffermarsi anche sul programma e le priorità del Governo italiano quale componente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per i prossimi due anni.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 10,20.

**EMENDAMENTI ED ORDINI DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1134**

G/1134/1/3

PIANETTA, *relatore*

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1134 recante «Ratifica dell'Accordo con l'India sulla cooperazione nel campo della difesa»,

rilevato che:

l'articolo 5, paragrafo 1, lettera c), dell'Accordo prevede la possibilità di sviluppare la cooperazione in materia di armamenti anche nel settore delle mine,

impegna il Governo a:

escludere in ogni caso lo sviluppo della cooperazione nel campo delle mine antiuomo e delle mine a grappolo.

G/1134/2/3

MARTONE, DEL ROIO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1134 recante «Ratifica dell'Accordo con l'India sulla cooperazione nel campo della difesa»,

impegna il Governo a:

stipulare, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 9 luglio 1990, n. 185, apposite intese intergovernative per ciascuna operazione rientrante nell'ambito dell'articolo 5 dell'Accordo di cui alla presente legge.

G/1134/2/3 (Testo 2)

MARTONE, DEL ROIO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1134 recante «Ratifica dell'Accordo con l'India sulla cooperazione nel campo della difesa»,

impegna il Governo a:

assicurare che nelle autorizzazioni relative alle operazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 2, dell'accordo sia previsto il concerto del Ministero degli Affari esteri, in conformità con la legge n. 185 del 1990.

Art. 3.**3.1**PIANETTA, *relatore*

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 16.610 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.».

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 25 gennaio 2007

53^a Seduta

Presidenza della Presidente

Vittoria FRANCO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la regione Lazio l'assessore alla cultura, allo spettacolo e allo sport, dottoressa Giulia Rodano, e il direttore per i beni e le attività culturali, dottor Enzo Ciarravano; per la regione Emilia-Romagna il dirigente del servizio cultura, sport e progetto giovani, dottoressa Patrizia Orsola Ghedini; per la regione Marche il dirigente del servizio cultura, dottoressa Anna Olivucci; per la regione Toscana il responsabile dei rapporti con le istituzioni dello spettacolo, dottoressa Patrizia Turini; per la regione Veneto il dirigente dell'unità di progetto attività culturali e spettacolo, dottoressa Maria Teresa De Gregorio; per la segreteria della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, il responsabile per i rapporti con il Parlamento, dottor Paolo Alessandrini, il responsabile affari istituzionali, avvocato Alessia Grillo, e il capo ufficio stampa, dottor Stefano Mirabelli.

La seduta inizia alle ore 15,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 16 novembre scorso.

Dopo una breve introduzione della presidente Vittoria FRANCO, che sottolinea l'importanza del ruolo regionale nel settore cinematografico alla luce del nuovo assetto istituzionale, prende la parola la dottoressa Giulia RODANO, assessore alla cultura, allo spettacolo e allo sport della regione Lazio, la quale illustra il documento congiunto elaborato dalla Conferenza quale primo contributo ad una nuova normativa sul cinema. Al riguardo,

prende peraltro atto con soddisfazione dell'impegno manifestato dal Parlamento e dal Governo di avviare sollecitamente l'*iter* di una legge quadro sul cinema, resa indispensabile dal nuovo Titolo V della Costituzione e dalle successive sentenze della Corte costituzionale, che includono fra le materie di legislazione concorrente il cinema e lo spettacolo dal vivo.

In particolare, la Conferenza ritiene urgenti alcune modifiche al decreto legislativo n. 28 del 2004, a partire dal superamento dell'attuale dualismo istituzionale in materia di esercizio cinematografico.

Le regioni hanno del resto dimostrato una consapevolezza crescente sulle potenzialità del cinema a svolgere un ruolo di sviluppo e competitività culturale. Occorre tuttavia una legislazione di principi, che affronti il nodo delle fonti di finanziamento della filiera e, in un regime di legislazione concorrente e di leale collaborazione, preveda un'attività di sostegno condivisa tra Stato e regioni.

In quest'ottica, occorre sottolineare che il cinema è un prodotto culturale e quindi ha diritto all'intervento pubblico. Occorre altresì prendere atto che risulta difficile separare la filiera e che le opere cinematografiche sviluppano un intenso legame con il territorio su cui vengono realizzate, in primo luogo in termini di promozione.

Le regioni sono pertanto intervenute con fondi propri, estendendo fra l'altro al settore cinematografico le provvidenze previste per le piccole e medie imprese.

Non va tuttavia trascurata la difficoltà di crescita delle attività produttive, che soffrono di carenza di finanziamento; a tal fine, occorre disciplinare l'utilizzo dei diritti nella filiera.

L'assessore sottolinea poi il ruolo rilevante delle regioni nelle attività di promozione, mettendo in guardia anche in questo caso dal rischio di una duplicazione di competenze.

Quanto all'esercizio, ella richiama nuovamente la sentenza della Corte costituzionale che attribuisce alle regioni le attività di regolazione e autorizzazione. In proposito, rammenta che sei regioni hanno già legiferato e rimarca l'esigenza di un'adeguata programmazione e distribuzione sul territorio. Al tempo stesso, ritiene indispensabile garantire i settori distributivi, onde far giungere il maggior numero di prodotti nelle sale.

Nell'auspicare che una legge di sistema risolva sollecitamente le problematiche illustrate, evitando ogni dualismo, conclude richiamando l'esigenza di stimolare l'innovazione tecnologica e creativa.

La presidente Vittoria FRANCO conferma l'impegno del Parlamento, condiviso dal Governo, a elaborare idonee soluzioni normative entro il 2007.

Chiede poi l'orientamento della Conferenza in ordine alle recenti misure di liberalizzazione annunciate dal Governo, con particolare riferimento al settore dell'esercizio cinematografico.

L'assessore RODANO conferma che, nel documento elaborato dalla Conferenza, la posizione è netta e rivendica la competenza esclusiva delle

regioni, anche alla luce della già richiamata sentenza della Corte costituzionale.

Ella ricorda poi che il prodotto cinematografico ha inequivocabili caratteristiche culturali, sicchè non sempre le dinamiche di mercato riescono a garantirne una piena fruizione da parte di tutti i consumatori. Le tendenze più recenti registrano ad esempio un aumento degli schermi e delle sale, ma non degli spettatori, a testimonianza che in tale settore il rapporto fra domanda e offerta non assicura condizioni di equilibrio.

Ella ritiene altresì indispensabile assicurare a tutti i cittadini l'accesso a prodotti culturali rilevanti, indipendentemente dalla loro collocazione sul territorio nazionale.

Né va dimenticato, prosegue, che il cinema nelle sale è in concorrenza con il resto della filiera. Ritiene pertanto che la liberalizzazione dell'esercizio non sia sufficiente a risolvere i profili di criticità, dovendosi estendere principalmente alla distribuzione.

La dottoressa Patrizia Orsola GHEDINI, dirigente del servizio cultura, sport e progetto giovani della regione Emilia-Romagna, sottolinea anzitutto la tradizione cinematografica della regione da cui proviene, che registra i consumi più alti nel settore dopo il Lazio.

Ella si sofferma poi sul rapporto fra esercizio cinematografico e qualità urbana, ricordando che nel 1998 è stata liberalizzata l'apertura di multisale nei centri commerciali. Ciò ha determinato uno sviluppo differenziato che, da un lato, ha aperto nuove possibilità ma, dall'altro, ha causato forti squilibri, sicchè nel quinquennio 2000-2004, a fronte di un aumento del totale degli schermi, si è registrata una riduzione dei biglietti venduti, presumibilmente causata anche dall'aumento del loro costo. Nel 2005 si è poi verificato un ulteriore decremento dei biglietti venduti sia nelle monosale che nelle multisale. In particolare, in Emilia-Romagna hanno cessato la propria attività 21 monosale e 5 sale con due schermi; il 30 per cento delle sale è inoltre costituito da multisale da 5 o più schermi. Questa diversa articolazione dell'esercizio ha senz'altro ridotto le opportunità di fruizione di specifiche categorie, in primo luogo gli anziani, incidendo significativamente sulla qualità della vita e su quella urbana, con particolare riguardo ai centri storici.

Ferma restando la piena competenza del territorio in materia di autorizzazione all'esercizio, sancita dalla Corte costituzionale, ritiene dunque che la legge che il Parlamento si accinge ad elaborare possa essere un'utile occasione per rivedere l'articolo 22 del decreto legislativo n. 28 del 2004.

Ella si sofferma indi sull'esperienza specifica della regione Emilia-Romagna di una regolamentazione del settore ispirata al commercio, con particolare riguardo all'adozione di piani comunali e provinciali, alla liberalizzazione dei piccoli esercizi e all'attribuzione alle regioni di quelli medio-grandi.

Rivendica altresì il ruolo che potrebbe essere svolto dalle regioni in alcuni segmenti della produzione, come ad esempio le opere prime, i cortometraggi e i documentari, nonché della promozione.

Con particolare riferimento alla produzione, ricorda del resto che l'Emilia-Romagna investe una cifra pari all'80 per cento dell'impegno statale nella regione, per il tramite del Fondo unico per lo spettacolo (FUS).

Seguono quesiti posti dai senatori.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) chiede di sapere se per il sostegno delle attività cinematografiche le regioni hanno usufruito dei fondi strutturali europei.

L'assessore RODANO dà conto del programma europeo MEDIA concernente interventi sulla pre-produzione e sulla post-produzione. Fa presente inoltre che anche a livello europeo è aperto un confronto per estendere al settore cinematografico e a quello dello spettacolo dal vivo gli incentivi attualmente previsti per le piccole e medie imprese.

Nel rilevare con rammarico la mancanza di un mercato europeo del cinema, si sofferma sulle iniziative messe in atto da alcune regioni – ed in particolare dal Lazio – per la costruzione di una rete europea di sostegno alle coproduzioni cinematografiche. Auspica infine che la preannunciata legge di sistema a favore del settore avvii a soluzione queste tematiche.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) sottolinea la necessità di una direttiva europea volta alla creazione di un mercato comune del cinema, basato non su misure di protezione, ma piuttosto sul sostegno alle attività di doppiaggio.

In considerazione della scarsità di fondi a disposizione delle regioni, chiede poi a che punto siano i progetti avviati nella scorsa legislatura volti a consentire alle regioni comprese nell'«obiettivo 1» di finanziare la produzione cinematografica accedendo a risorse stanziare a livello europeo. In tal modo, oltre all'incremento dei finanziamenti, sarebbe a suo avviso possibile promuovere la cooperazione fra le regioni meridionali, nonché il decentramento delle attività. Al riguardo rammenta i progetti in tal senso promossi dalle regioni Sicilia, Puglia e Campania.

L'assessore RODANO ritiene che nella piattaforma strategica 2007-2013 non ci siano riferimenti a tali forme di finanziamento. Tuttavia, dopo aver nuovamente ricordato il programma MEDIA, si sofferma brevemente sulle attività profuse dalle regioni al fine di incrementare gli spazi culturali.

Rammenta indi le ingenti risorse stanziare per la promozione culturale e per la produzione cinematografica, ponendo in luce in particolare le iniziative della regione Lazio.

Nel ribadire la necessità che lo Stato non riduca i finanziamenti destinati al settore, costringendo le regioni ad un'azione di supplenza difficilmente gestibile, sottolinea l'utilità di procedere a forme di programmazione concertata e di leale collaborazione tra le istituzioni, tanto più che le materie in esame sono oggetto di potestà concorrente.

In considerazione della riduzione del numero di spettatori, il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) pone ulteriori quesiti concernenti le ragioni di tale situazione, soffermandosi in particolare sulle modalità alternative di fruizione, nonché sui fenomeni di pirateria. A tal proposito, dopo aver ripercorso la legislazione europea e nazionale vigente di contrasto alla pirateria audiovisiva, promossa nella scorsa legislatura, domanda agli auditi se dispongono di un'analisi degli effetti di tali misure repressive e dissuasive.

L'assessore RODANO, dopo aver giudicato scarso l'impatto della normativa vigente in tema di lotta alla pirateria, anche alla luce delle recenti pronunce giurisprudenziali, rammenta altresì i problemi connessi alla tutela delle opere dell'ingegno. Quanto alla drastica riduzione di spettatori, cita alcune possibili cause, tra cui la disomogenea distribuzione delle sale sul territorio, l'esistenza di supporti alternativi per la fruizione, il costo dei biglietti, nonché la qualità dei prodotti e la loro permanenza nelle sale.

Ripercorre indi alcune esperienze di promozione effettuate dalla regione Lazio, attraverso le quali, a fronte di una riduzione del costo del biglietto per gli spettacoli infrasettimanali, si è riscontrata una considerevole crescita delle tipologie di pubblico con un effetto-traino anche per gli spettacoli non oggetto di tali incentivi. Data l'importanza del cinema di sala, osserva perciò che bisogna puntare alla crescita del pubblico.

La dottoressa GHEDINI, dopo aver dato conto degli studi in atto concernenti la riduzione dei consumi cinematografici, si sofferma sulle diverse modalità che le regioni hanno adottato per le attività di promozione e di valorizzazione delle vocazioni territoriali, citando a proposito gli esempi del Piemonte, della Puglia e della Basilicata. Fa presente poi che sono in corso numerose iniziative di confronto attraverso le quali le regioni elaborano nuove strategie di sviluppo e di collaborazione.

La PRESIDENTE, anche alla luce delle considerazioni emerse nel dibattito, ritiene indifferibile l'approvazione di una legge di sistema.

Ringrazia i rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome e dichiara chiusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 25 gennaio 2007

41^a Seduta*Presidenza del Presidente***MARINO***La seduta inizia alle ore 8,40.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento delle direttive 2004/9/CE e 2004/10/CE, in materia di applicazione e controllo dei principi di buona pratica di laboratorio per le prove sulle sostanze chimiche» (n. 55)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore BODINI (*Ulivo*) illustra una nuova proposta di parere favorevole con osservazioni (allegata al presente resoconto), che, rispetto a quella già presentata nel corso della seduta di ieri, presenta un'ulteriore osservazione volta ad invitare il Governo a vigilare sulla rigorosa applicazione dei principi di buona pratica di laboratorio a farmaci e sostanze di qualunque provenienza sia di nuova introduzione che già in commercio.

Per dichiarazione di voto favorevole a nome del proprio Gruppo, ha la parola la senatrice BIANCONI (*FI*), la quale esprime piena condivisione dei contenuti recati nella proposta di parere ed in particolare dell'osservazione testé introdotta.

Poiché nessun altro senatore chiede di intervenire, il PRESIDENTE pone ai voti lo schema di parere con osservazioni riformulato dal relatore, che la Commissione accoglie all'unanimità.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI OGGI

Il PRESIDENTE comunica che, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, già convocato oggi, giovedì 25 gennaio 2007, alle ore 14,30, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 8,50.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 55

La 12^a Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) si invita il Governo a recepire nello schema di decreto l'articolo 5, paragrafo 1, della direttiva 2004/9/CE, che conferisce carattere vincolante ai risultati delle ispezioni dei laboratori e delle verifiche di ricerche eseguite dagli altri Stati membri dell'Unione europea;

2) lo schema di decreto non sembra recepire l'articolo 2 della direttiva 2004/10/CE, il quale dispone che, all'atto della consegna dei risultati delle prove, i laboratori certifichino che le medesime prove sono state effettuate conformemente ai principi di buona pratica di laboratorio. Si rileva, peraltro, che l'articolo 2, paragrafo 2, della direttiva 2004/9/CE prevede che lo Stato possa provvedere all'avallo dell'asserzione di un laboratorio che quest'ultimo e le prove dal medesimo effettuate corrispondono ai principi di buona pratica di laboratorio. Anche tale possibilità non appare contemplata nello schema in esame. Si raccomanda pertanto il recepimento nello schema delle richiamate disposizioni;

3) si invita l'Esecutivo a valutare l'opportunità di inserire una norma che consenta all'Italia di disporre un divieto temporaneo di immissione nel territorio nazionale di sostanze chimiche pericolose o di sottoporre a condizioni particolari l'immissione medesima, così come del resto previsto dall'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva 2004/10/CE;

4) in merito alla parte B dell'allegato I dello schema, si invita il Governo ad apportare le necessarie correzioni di forma con riferimento alle seguenti disposizioni:

– l'ultimo capoverso del paragrafo 2.1 reca erroneamente la numerazione 2;

– il secondo paragrafo del capitolo 6 reca la numerazione «3.2», anziché «6.2»;

– nel paragrafo 8.2, numero 1), l'ultimo punto dovrebbe essere contrassegnato dalla lettera *d*), anziché dalla lettera *c*);

– nel paragrafo 9.2, è ripetuto, nel numero 2), due volte il riferimento alla lettera *b*) e vi sono due capoversi contraddistinti dal numero 3);

5) si invita il Governo a vigilare sulla rigorosa applicazione dei principi di buona pratica di laboratorio a farmaci e sostanze di qualunque provenienza sia di nuova introduzione che già in commercio.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Giovedì 25 gennaio 2007

18^a Seduta

Presidenza del Presidente

MANZELLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per le comunicazioni Calò e per lo sviluppo economico Giaretta.

La seduta inizia alle ore 8,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE ricorda che quest'anno sarà celebrato il 50° Anniversario dei Trattati di Roma, firmati il 25 marzo 1957: in tale occasione è stata prevista, a Berlino, una riunione straordinaria dei Capi di Stato e di Governo che adotteranno una dichiarazione politica di impulso dell'integrazione europea.

Accanto a questa iniziativa governativa, il Parlamento italiano ha ritenuto fondamentale promuovere l'organizzazione di un evento che coinvolga anche i Parlamenti nazionali dell'Unione e che sarà articolato in due giornate: una a carattere «seminariale», il prossimo 22 marzo, a Firenze presso l'Istituto universitario europeo e una «celebrativa», a Roma, la mattina del giorno successivo, 23 marzo, presso l'Aula del Senato.

I Presidenti delle due Camere hanno, al riguardo, rivolto un invito ai Presidenti delle Assemblee parlamentari dei Paesi membri dell'UE, dei Paesi aderenti, dei Paesi candidati e del Parlamento europeo. Sono state, inoltre, invitate a prendere la parola illustri personalità europee, quali Romano Prodi, Giulio Andreotti, Carlo Azeglio Ciampi, Jacques Delors, Helmut Kohl, Valéry Giscard D'Estaing e José Manuel Barroso. Dà conto al riguardo di una nota informativa degli uffici del Senato (che comunque mette a disposizione dei membri della Commissione).

La senatrice BINETTI (*Ulivo*) sottolinea l'esigenza di assicurare maggiore pubblicità all'importante riunione in argomento, sia tra i cittadini che a livello parlamentare, a fronte del fatto che l'evento medesimo,

non solo si svolgerà nella sede del Senato della Repubblica, ma che è in atto una ripresa del dibattito europeo sui temi del rilancio costituzionale dell'Unione.

Il senatore PERRIN (*Aut*), nel sottolineare la rilevanza dell'avvenimento, sollecita maggiori informazioni per gli stessi parlamentari e per gli organi di stampa.

Il senatore ALLOCCA (*RC-SE*) – ricordando la sua interrogazione presentata al riguardo – segnala il rischio che tali riunioni possano costituire una rievocazione meramente celebrativa e formale di una data che è passata alla storia dell'unificazione europea, laddove esse dovrebbero invece rappresentare occasioni di approfondimento dei temi riguardanti la democrazia europea. Ritiene pertanto insufficienti le informazioni finora acquisite.

Il senatore ENRIQUES (*Ulivo*) lamenta il ritardo con il quale le stesse istanze parlamentari nazionali siano state portate a conoscenza dell'organizzazione di tale evento, che dovrebbe vedere, a suo avviso, il pieno coinvolgimento dei Parlamenti nazionali, non solo dei Paesi fondatori dell'Unione, ma anche di quelli che recentemente vi hanno aderito.

La senatrice BONFRISCO (*FI*), nel concordare con le osservazioni testé svolte sulla genericità della comunicazione ricevuta, chiede anche di conoscere quali criteri siano stati adottati nella scelta delle eminenti personalità che prenderanno la parola alla suddetta riunione celebrativa. In particolare, a suo modo di vedere, sarebbe opportuno includere in questa lista anche il Presidente del Consiglio italiano che, nel 2004, ha firmato il fondamentale Trattato costituzionale europeo.

Il presidente MANZELLA assicura, in conclusione, che porterà a conoscenza della Presidenza del Senato le preoccupazioni espresse dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 97/67/CE, relativa al pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari (n. 4)

(Parere alla 8^a Commissione. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 19 dicembre 2006.

Il presidente MANZELLA, nel dare atto al relatore Perrin di avere integrato lo schema di parere della Commissione con i principali rilievi definiti nelle precedenti sedute, ritiene opportuno che la formulazione

dello stesso da parte della Commissione avvenga, possibilmente, prima della riunione dei Presidenti COSAC, che si terrà a Berlino il prossimo 12 febbraio, dal momento che la richiesta di parere è pervenuta anche dal suddetto Organo europeo.

Interviene, quindi, il rappresentante del Governo, nella persona del sottosegretario di Stato per le comunicazioni CALÒ, il quale – nel rammentare che la proposta comunitaria definisce, nella sostanza, le grandi linee entro cui gli Stati membri devono, con un certo margine di discrezionalità, legiferare in materia – esprime una valutazione complessivamente favorevole sui punti enucleati dallo schema di parere del relatore.

Il senatore ALLOCCA (*RC-SE*) – pur evidenziando come il relatore abbia correttamente modificato l'originaria bozza di parere, tenendo conto delle riflessioni maturate in seno alla Commissione – è dell'avviso che si debba procedere ad una serie di audizioni delle realtà istituzionali a vario titolo interessate all'attuazione della direttiva, in maniera da avere un quadro completo delle diverse implicazioni, sia economiche che sociali, che possono derivare dalla sua implementazione.

Egli è dell'avviso che, al riguardo, debbano essere sentiti, in particolare, i rappresentanti apicali delle Poste S.p.A. e dei Comuni.

Concordano con tale proposta la senatrice SOLIANI (*Ulivo*) e il PRESIDENTE, il quale precisa che, in ogni caso, le suddette audizioni dovranno tenersi nelle forme e secondo le procedure previste dal Regolamento del Senato.

La senatrice BONFRISCO (*FI*), associandosi a tale iniziativa, ritiene opportuno, in particolare, che vengano sentiti l'Amministratore Delegato delle Poste e i Rappresentanti della Conferenza Stato-Regioni. Mette in evidenza la circostanza che la liberalizzazione dei servizi postali, propugnata dall'atto comunitario all'esame della Commissione, si iscrive necessariamente nella più generale politica di liberalizzazione dei servizi che l'attuale Governo vuole incrementare. Occorrerà conoscere, quindi, l'intero pacchetto di liberalizzazioni per poter valutare anche la specifica liberalizzazione dei servizi postali, pur ribadendo che resta imprescindibile la difesa dell'Ente postale italiano, quale garanzia del servizio universale nel Paese e, in particolare, al fine di evitare che il mercato diventi facile preda di competitori stranieri, interessati ai sei milioni di correntisti postali.

Sotto tale profilo, quindi, risulta prioritario, avere a mente il contesto generale dell'economia italiana, la quale ha necessità, da un lato, di vedere salvaguardate le sue essenziali funzioni economiche da operatori stranieri e, dall'altro, di attuare effettivi processi di liberalizzazione, che, però, non penalizzino settori o tipi di servizio, come ad esempio quello postale, che toccano la vita quotidiana dei cittadini.

Il PRESIDENTE, ricordato che la competenza della Commissione, nell'esame di proposte normative comunitarie, si limita alla valutazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità di questi atti, propone che, tra le categorie da audire, vengano inclusi anche rappresentanti sindacali e dei consumatori.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle misure penali finalizzate ad assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale (n. 5)

(Parere alla 2^a Commissione. Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Introduce l'esame la senatrice SOLIANI (*Ulivo*), la quale ricorda che l'azione della Comunità europea nel settore della proprietà intellettuale ha avuto per oggetto principalmente l'armonizzazione del diritto sostanziale nazionale, in materia di marchi, disegni e modelli, brevetti, diritto d'autore, ecc.

A questa progressiva armonizzazione del diritto sostanziale, si è aggiunta la direttiva 2004/48/CE al fine di far rispettare i diritti relativi alla proprietà intellettuale contro i fenomeni di contraffazione e di pirateria nel mercato interno.

La contraffazione e la pirateria e, più in generale, le violazioni della proprietà intellettuale sono fenomeni in costante aumento, che assumono oramai una dimensione internazionale e minacciano l'economia degli Stati, sollevando anche problemi in merito alla tutela dei consumatori. Nell'ambito del mercato interno europeo, i contravventori sfruttano in particolare le diversità che esistono fra i vari Stati membri nelle misure adottate per assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale. In altri termini, i prodotti contraffatti e le merci usurpative tendono ad essere fabbricati e venduti nei Paesi che reprimono con minore efficacia degli altri la contraffazione e la pirateria. Per questo motivo è risultato necessario ridurre le disparità tra i regimi nazionali di tutela dei diritti di proprietà intellettuale.

La direttiva 2004/48/CE, tuttavia, considera misure sanzionatorie di natura esclusivamente civile e amministrativa. Per quanto riguarda le misure di natura penale, la stessa direttiva prevede al considerando n. 28 che «in aggiunta alle misure, alle procedure e ai mezzi di ricorso di natura civile e amministrativa previsti ai sensi della presente direttiva anche le sanzioni penali costituiscono, nei casi appropriati, un mezzo per assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale».

Sul piano internazionale, qualche norma comune di carattere penale deriva dall'accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio («ADPIC» o in inglese «TRIPS» – Trade-related

aspects of intellectual property rights) al quale sono vincolati tutti Stati membri. Ma le disparità tra gli Stati membri rimangono tali da non permettere di contrastare efficacemente le violazioni della proprietà intellettuale. Questo comporta una perdita di fiducia degli ambienti economici nell'ambito del mercato interno e, di conseguenza, una riduzione degli investimenti nell'innovazione e nella creazione.

Si è ritenuto quindi opportuno integrare la direttiva 2004/48/CE, con una direttiva che obblighi ad adottare disposizioni di carattere penale sufficientemente dissuasive e applicabili su tutto il territorio della Comunità. A tale scopo è stata elaborata, il 26 aprile 2006, la proposta modificata di direttiva in esame.

Si tratta di una nuova proposta, elaborata in seguito alla sentenza della Corte di Giustizia del 13 settembre 2005 in materia ambientale (causa C-176/03 Commissione europea contro Consiglio), che sostituisce la proposta precedente del 12 luglio 2005, contenente uno schema di direttiva e uno schema di decisione-quadro.

In particolare, con la sentenza del 13 settembre, la Corte ha accertato che, sebbene la legislazione penale non rientri, in via di principio, tra le competenze della Comunità, il legislatore comunitario è tuttavia legittimato ad adottare provvedimenti relativi al diritto penale nazionale che egli ritenga indispensabili per garantire la piena efficacia delle norme comunitarie in materia ambientale e per contrastare le violazioni ambientali gravi. Inoltre, la Corte ha detto che tali provvedimenti devono essere adottati con una direttiva da emanarsi secondo la procedura della codecisione, nel contesto del «primo pilastro» comunitario, piuttosto che con una decisione-quadro rientrante nel «terzo pilastro» della giustizia e affari interni.

Per quanto riguarda l'iter procedurale di approvazione, la proposta modificata di direttiva, si trova attualmente all'esame del Parlamento europeo per la prima lettura. La commissione di merito è la Commissione giuridica, che dovrebbe concludere il suo esame verso la fine di gennaio.

La proposta modificata di direttiva – continua la relatrice – si propone quindi di realizzare un ravvicinamento dei sistemi sanzionatori nazionali, relativamente alle pene detentive, alle ammende e alla confisca. Inoltre, essa si prefigge di agevolare le indagini penali, sia prevedendo la collaborazione dei titolari del diritto di proprietà intellettuale, sia disponendo che l'avvio di tali indagini non sia subordinato alla dichiarazione o all'accusa da parte della vittima del reato.

Un primo punto ancora aperto è invece quello relativo al campo d'applicazione della direttiva. Come per la direttiva 2004/48/CE, esso riguarda la tutela di tutti i diritti di proprietà intellettuale previsti dalla legislazione comunitaria o dalla legislazione nazionale, tra cui quindi i diritti di proprietà industriale (brevetti, marchi, disegni industriali, indicazioni geografiche di prodotti, ecc.), il diritto d'autore (opere letterarie ed artistiche, programmi software e banche dati) e i diritti connessi al diritto d'autore (esecuzione di opere artistiche, produzione di registrazioni audio, produzioni di opere cinematografiche o audiovisive e trasmissioni radiofoniche e televisive).

Tuttavia, considerato che non tutti i diritti di proprietà intellettuale sono armonizzati a livello comunitario, il campo d'applicazione si estende sia su quelli disciplinati dalla normativa comunitaria, sia su quelli regolati soltanto dalle leggi nazionali. Secondo alcuni Stati membri, questi ultimi diritti dovrebbero essere esclusi dal suo campo di applicazione. La posizione dell'Italia (insieme a Francia, Spagna e Belgio) è che lo strumento debba avere una portata quanto più ampia possibile, comprendendo anche i diritti disciplinati soltanto dalla legislazione nazionale, poiché è necessario lottare contro la contraffazione e la pirateria indipendentemente dal fatto che i reati violino diritti tutelati a livello comunitario dalla legislazione nazionale.

A tale riguardo, il Consiglio GAI riunitosi il 5-6 ottobre 2006 ha concluso invece che le disposizioni sostanziali dello strumento proposto dovrebbero essere discusse sulla base di una restrizione della sua portata ai diritti di proprietà intellettuale armonizzati nella legislazione comunitaria. In ogni caso, conformemente al principio di sussidiarietà, la proposta prevede una sua applicazione «fatte salve eventuali disposizioni più severe previste negli Stati membri».

Peraltro, nel corso dei lavori del predetto Consiglio GAI dell'ottobre 2006, sono emersi ulteriori perplessità, riguardanti l'effettiva necessità di procedere ad un'armonizzazione delle sanzioni penali a livello europeo per combattere con maggiore efficacia i reati della contraffazione e della pirateria, e concernenti l'effettiva competenza della Comunità in materia penale, con particolare riguardo alla definizione dell'entità e del tipo di sanzioni.

Inoltre, secondo la risoluzione del Parlamento europeo, del 14 giugno 2006 relativa alle conseguenze della sentenza della Corte nella causa C-176, il fatto che la sentenza abbia affermato che la Comunità ha una competenza in materia penale nel campo della politica ambientale non significa che la Comunità abbia una pari competenza in altri settori del primo pilastro. Il Parlamento europeo riconosce che in base al Trattato CE la Comunità europea può obbligare gli Stati membri a tutelare in generale il diritto comunitario attraverso sanzioni penali, può determinare il tipo di condotta da sanzionare penalmente e indicare le fattispecie che devono essere considerate reati. Tuttavia, secondo il Parlamento europeo non sembra potersi ammettere che esista la base giuridica per l'armonizzazione dei reati e delle sanzioni penali.

In base alla proposta di direttiva in esame, prosegue l'oratore, agli Stati membri è fatto obbligo di qualificare come reato qualsiasi violazione intenzionale di un diritto intellettuale commessa su scala commerciale. Il reato deve, pertanto, essere commesso deliberatamente, sia che si tratti di una violazione della proprietà intellettuale o di un tentativo di violazione, di complicità ovvero di istigazione.

In applicazione dell'articolo 49, paragrafo 3, della Carta dei diritti fondamentali, secondo il quale l'intensità delle pene non deve essere sproporzionata al reato, si stabilisce che la natura delle sanzioni deve essere definita in funzione della gravità dei vari comportamenti. Tra le diverse

tipologie di sanzioni previste, ve ne sono alcune che riguardano le sole persone fisiche (le pene restrittive della libertà personale); altre che si possono applicare sia nei confronti delle persone fisiche che giuridiche (le ammende e la confisca); ed altre ancora che possono essere adottate in casi specifici. In quest'ultima categoria rientrano la distruzione dei beni che violano il diritto di proprietà intellettuale; la chiusura, totale o parziale, definitiva o temporanea, dello stabilimento usato principalmente per commettere la violazione in questione; l'interdizione, permanente o temporanea, a esercitare attività commerciali; l'assoggettamento a controllo giudiziario; l'esclusione dal godimento di benefici e aiuti pubblici. Si prevede, infine, la pubblicazione delle decisioni giudiziarie. È questa una sanzione di grande efficacia, secondo la Commissione, per il duplice fatto di costituire, al tempo stesso, un elemento dissuasivo così come un utile strumento d'informazione sia per gli aventi diritto che per il pubblico in generale.

Per quanto concerne il livello delle sanzioni penali, il ravvicinamento delle legislazioni nazionali deve riguardare tanto le pene detentive quanto le ammende e la confisca. Nel caso delle ammende, penali e non, si va da un minimo non inferiore a 100.000 euro, per i reati meno gravi, ad un massimo non inferiore a 300.000 euro, per i reati commessi nell'ambito di un'organizzazione criminale o comportanti un rischio per la salute o la sicurezza delle persone. Ferma restando tale ultima condizione, qualora il reato venga punito con la pena della reclusione, questa non potrà essere inferiore a quattro anni.

Relativamente alla confisca, la proposta di modifica della Commissione riconosce agli Stati membri ampi poteri. In particolare, la formulazione rinvia all'articolo 3 della decisione quadro 2005/212/GAI del 24 febbraio 2005 relativa alla confisca di beni, strumenti e proventi di reato.

Al fine di agevolare le indagini penali relative alla violazione dei diritti di proprietà intellettuale, è prevista, poi, l'istituzione di squadre investigative comuni, sulla falsariga di quelle di cui alla decisione quadro 2002/465/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002. Al riguardo, la proposta di modifica impone agli Stati membri di assicurare che i titolari dei diritti di proprietà intellettuale interessati, i loro rappresentanti o ancora esperti possano contribuire allo svolgimento delle indagini svolte dalle stesse squadre investigative comuni. In caso di dubbi, ad esempio, le vittime dei reati di contraffazione possono stabilire rapidamente se i prodotti rinvenuti nell'ambito di un'inchiesta sono effettivamente contraffatti o meno, agevolando, in tal modo, anche in termini di speditezza delle indagini, la ricerca, da parte delle squadre investigative comuni, delle prove relative allo specifico reato di cui trattasi. In ogni caso, si tratta di un campo relativamente al quale la proposta modificata riconosce agli Stati membri un ampio margine di discrezionalità.

Per semplificare ulteriormente le indagini o i procedimenti penali riguardanti le violazioni della proprietà intellettuale, la Commissione ha infine ritenuto necessario non subordinare l'avvio del procedimento alla dichiarazione o all'accusa della vittima di reato. La Commissione ha rite-

nuto necessario prevedere una misura di tal genere, affinché le indagini sulle violazioni in materia di proprietà intellettuale possano essere svolte in condizioni ottimali. Osserva, infatti, la Commissione nella sua relazione alla proposta modificata di direttiva: «le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale sono spesso commesse all'insaputa del titolare del diritto, e la mancata denuncia in tal caso non costituisce una negligenza della vittima». Sarebbe, quindi, «pregiudizievole ai fini delle indagini esigere il sussistere di una denuncia da parte della vittima».

Prende, quindi, la parola il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, senatore GIARETTA, per il quale gli interessi economici sottesi alla contraffazione sono inevitabilmente aumentati nell'attuale mercato globalizzato. Ciò, inevitabilmente, ha inciso nel versante della violazione dei diritti di proprietà intellettuale, stante anche la disparità di trattamento, in sede di repressione sia civile che penale, tra i vari ordinamenti nazionali.

Resta, pertanto, prioritaria la tutela di tali diritti, nell'interesse di un buon funzionamento del nostro apparato economico.

Si apre la discussione generale.

La senatrice AMATI (*Ulivo*) segnala la delicatezza della materia, anche avuto riguardo alla tutela del diritto d'autore in settori come la grafica e la fotografia, dove, molto spesso, si verifica l'esistenza di un conflitto di interessi tra lo sfruttamento di opere di grandi artisti – non poche volte ostacolata dagli eredi degli stessi – e l'interesse dei consumatori alla fruizione delle opere.

La senatrice BINETTI (*Ulivo*) pone in evidenza il problema della c.d. proprietà intellettuale «di frontiera», che tocca da vicino non pochi imprenditori italiani, che, nell'esportare conoscenze e *know-how* incorporati nei loro prodotti, si ritrovano spesso «espropriati» surrettiziamente di tali conoscenze da parte di soggetti esteri.

In secondo luogo, occorre rilevare come, in effetti, i diritti di proprietà intellettuale siano quotidianamente manomessi e indebitamente sfruttati attraverso *internet*. Sotto tale profilo, occorre prendere atto che lo sviluppo delle tecnologie amplifica, a livello esponenziale, il rischio di violazione della proprietà intellettuale.

Bisogna, infine, fare estrema attenzione nella graduazione del momento sanzionatorio, soprattutto penale, dal momento che la gravità della colpa si pone in maniera diversa, da un lato, per i grandi contraffattori e, dall'altro, per la manovalanza che spaccia tali prodotti contraffatti per strada.

Il senatore ALLOCCA (*RC-SE*) sottolinea l'esistenza di un persistente conflitto tra i produttori, che, come per il settore del *software*, de-

tengono il *copyright* del prodotto in regime monopolistico, e il consumatore finale.

Il senatore ENRIQUES (*Ulivo*) invita a riflettere su una possibile incongruenza presente nella proposta di direttiva, relativa alla fattispecie dell'istigazione, ovvero alla possibilità di duplice configurazione di detto reato, che può essere inteso come istigazione a commettere consumi illeciti o istigazione a commettere produzioni illecite.

Una ulteriore aporia del provvedimento in esame, potrebbe, inoltre, essere individuato, a suo avviso, nella circostanza che, secondo l'articolo 4, comma 2, della proposta di direttiva, la nozione di contraffazione è concepita facendo riferimento prevalentemente a merci e beni fisici, e non a beni immateriali, che magari sono fruibili sul *web*.

La senatrice BONFRISCO (*FI*) richiama l'attenzione sul problema della produzione italiana tipica che, purtroppo, ha subito e subisce notevoli contraccolpi (si pensi al settore della moda), proprio a causa delle ingenti falsificazioni che vengono operate, in particolare fuori dal territorio nazionale. Pur rendendosi conto del fatto che la tematica sia piuttosto spinosa e di non facile soluzione, rimane del parere che ci si debba sforzare per cercare di delineare un punto di equilibrio tra l'esigenza di tutela della produzione nazionale e l'esigenza connessa alla fruibilità dei beni, soprattutto quelli di alta qualità e sofisticazione.

Il PRESIDENTE, nel concordare con il punto di vista secondo cui la qualità rappresenti un *atout* strategico per affermarsi nell'odierna economia concorrenziale su scala mondiale, dà mandato alla relatrice Soliani di preparare uno schema di parere che recepisca gli orientamenti manifestati nel corso della discussione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 25 gennaio 2007

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

Intervengono il dottor Remigio DEL GROSSO, Vicepresidente del Consiglio Nazionale degli Utenti, il dottor Mario RUSSO ed il signor Paolo LANDI, componenti del Consiglio Nazionale degli Utenti.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della seduta odierna, che concerne un'audizione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del Consiglio Nazionale degli Utenti sul Contratto di servizio tra RAI e Ministero delle comunicazioni per il triennio 2007-2009

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Dopo un intervento introduttivo del Vicepresidente del Consiglio Nazionale degli Utenti, Remigio DEL GROSSO, il componente del Consiglio Nazionale degli Utenti, Mario RUSSO, svolge una relazione.

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il deputato Marco BELTRANDI (*RosanelPugno*), il deputato Emilia Grazia DE

BIASI (*Ulivo*), il deputato Fabrizio MORRI (*Ulivo*), nonchè il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*.

Replicano i componenti del Consiglio Nazionale degli Utenti, Paolo LANDI e Mario RUSSO, nonchè il Vicedirettore del Consiglio, Remigio DEL GROSSO.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 16,10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 16,10 alle ore 16,50.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Giovedì 25 gennaio 2007

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 9,05 alle ore 9,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

Giovedì 25 gennaio 2007

5ª seduta

Presidenza della presidente
Anna Maria SERAFINI

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente SERAFINI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta sarà assicurata anche attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Comunicazioni del Presidente sul programma dei lavori e sulla costituzione di un ulteriore gruppo di lavoro

La PRESIDENTE svolge un'ampia e approfondita relazione sulle linee programmatiche dell'attività della Commissione.

Sottolinea che già dalle prime riunioni dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è convenuto sulla necessità di modificare la legge istitutiva, in primo luogo intervenendo sulla denominazione della Commissione – perché l'assenza del termine adolescenza dal titolo può veicolare l'idea di una disattenzione verso questa età della vita così complessa e così bisognosa di analisi e di proposte strutturate – e in secondo luogo prevedendo forme di raccordo e di coordinamento delle politiche sui minori nonché la partecipazione dei ragazzi alle decisioni che li riguardano. Ciò in sintonia con il criterio che il Governo ha assunto nei suoi primi atti e con il lavoro che in questi anni hanno svolto il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Sulla base dell'insegnamento di Carlo Alfredo Moro l'ascolto dei ragazzi deve andare al di là di qualsiasi formalismo per far emergere alcuni degli aspetti di crisi della società, il primo dei quali è la solitudine delle famiglie, dei bambini e degli adolescenti.

Gli episodi terribili di questi ultimi mesi, dalla violenza sui minori, a quella tra minori, ai videogiochi violenti sono espressione anche dell'incapacità di trovare motivazioni profonde nell'agire individuale e collettivo e sono il segno di una profonda disperazione dei ragazzi rispetto alla propria vita e al proprio futuro. Se è sicuramente vero che nessuna condiscendenza deve essere mostrata verso atti violenti, è altrettanto vero che, quando i fenomeni non sono circoscritti a pochi casi, ma riguardano moltissimi ragazzi ci si deve interrogare su quale sia la responsabilità degli adulti ed effettuare un'analisi lucida delle cause e un approfondito studio delle migliori strategie di contrasto.

La base di partenza di tale analisi è costituita dalla vita dei bambini e dei ragazzi e dal suo rapporto con le modificazioni profonde che sono intervenute nella vita familiare e nella nuova configurazione dell'economia in epoca di globalizzazione. In Italia ci sono meno bambini, più isolati rispetto ai propri coetanei, più insicuri, più diseguali nelle opportunità di vita, più poveri, meno certi dei diritti, in particolare se vivono al Sud. Inoltre, riguardo alle politiche pubbliche, vi è una spesa sociale per i bambini e le famiglie assolutamente insufficiente, che è pari a meno della metà della media europea.

Sono necessari quindi più investimenti, ma soprattutto più servizi per sostenere la maternità e la paternità. L'intervento pubblico deve essere capace di guardare non solo all'oggi, e deve prevedere un lungimirante investimento sul capitale umano.

La formazione, l'educazione, fin dai primissimi anni, sono leve decisive sia per rompere la solitudine dei bambini e delle famiglie che per ridisegnare le politiche contro le disuguaglianze, il rapporto tra l'investimento sul capitale umano e la competitività delle forze economiche del paese. Per la comunità, per lo Stato, per le politiche pubbliche, intervenire su questa fase della vita significa saper produrre i risultati più incisivi e di più lunga durata. Il passo successivo, oltre a continuare a stanziare maggiori risorse, deve essere quello di introdurre un sistema di monitoraggio insieme alla Conferenza Stato-Regioni per analizzare annualmente le risorse destinate all'infanzia e all'adolescenza, così come è richiesto da molte organizzazioni a partire dall'Unicef, e prevedere un maggior coordinamento delle politiche per i diritti dei bambini e degli adolescenti.

Un'altra importante questione riguarda il rapporto tra i diritti universali dei bambini e la loro attuazione. L'infanzia impone alla cultura politica di tenere insieme la dimensione globale e quella locale perché la più grande attenzione concreta che si può dare alla cura dell'infanzia in un territorio, comune, provincia, regione, non può essere disgiunta da una cura dell'infanzia che non ha cittadinanza. Proprio per questo i diritti fondamentali hanno trovato prima di tutto, e spesso in anticipo sulle sensibilità culturali dei diversi paesi, il loro luogo nella legislazione internazionale. L'infanzia ha imposto uno sguardo cosmopolita e ha obbligato le comunità a guardare oltre lo Stato e quindi oltre i confini stessi della cittadinanza. Le stesse legislazioni nazionali, per porsi in sintonia con i prin-

cipi internazionali, hanno considerato i bambini e gli adolescenti come persone, a prescindere dalla loro cittadinanza.

La tutela dell'integrità fisica, il diritto alla propria famiglia e a vivere nel proprio paese, il diritto ad essere ospitato nei paesi non di provenienza hanno condizionato e devono continuare a farlo le leggi sull'adozione, quelle contro la tratta, la violenza, il turismo sessuale, il lavoro minorile, i bambini non accompagnati, il diritto d'asilo e la cooperazione internazionale e molte altre e soprattutto hanno aperto una prospettiva radicalmente nuova al fenomeno migratorio.

Ma perché tale prospettiva si concretizzi occorrono politiche attive italiane, europee e delle autonomie locali. Per quanto riguarda l'Italia sono rilevanti le iniziative intraprese in questi anni sia per contrastare la prostituzione minorile, il turismo sessuale, la tratta, la pedo-pornografia, sia per sostenere l'adozione, l'affidamento e la cooperazione internazionale, ma è necessario un ulteriore sviluppo della sua politica. La politica estera deve sempre di più essere pensata e fatta vivere come una politica in grado di sostenere l'adozione, la cooperazione internazionale *versus* i diritti dell'infanzia.

Inoltre è necessario mantenere gli impegni assunti nel 2002 in occasione dell'Assemblea ONU rivolta all'infanzia, in particolare in riferimento agli aiuti ufficiali allo sviluppo e ai finanziamenti ad agenzie ed organizzazioni non governative che promuovono i diritti dei bambini e degli adolescenti nel mondo. L'Ufficio Minori del Ministero degli affari esteri deve conseguentemente essere rafforzato perché l'estensione delle sue competenze è in perfetta sintonia con l'azione che l'Italia sta svolgendo nei diversi scenari della politica estera.

Per quanto riguarda l'Europa sono molte le iniziative intraprese in questi anni a tutela dei diritti dell'infanzia e all'adolescenza, basti pensare al tema dell'educazione e dell'istruzione.

Tuttavia manca un approccio sistematico. Non c'è questione, come quella relativa al fenomeno migratorio, a quella dell'adozione, a quella della violazione dell'integrità dei bambini, al rapporto tra bambini media e nuove tecnologie, che non debba vedere l'iniziativa dell'Europa. Così come è essenziale, e per questo la Commissione lavorerà, considerare i crimini legati allo sfruttamento dei bambini, in tutte le forme, come crimini contro l'umanità, approvare una risoluzione con cui si impegni il Governo ad agire in sede europea contro la costituzione in ogni paese del partito dei pedofili e aggiornare le linee di intervento sulla prevenzione e cura delle conseguenze della pedofilia. Così come è indispensabile prevedere un codice europeo in grado di provvedere ai bisogni e alle esigenze dei bambini e degli adolescenti consumatori dei vecchi e dei nuovi *media* e di riorganizzare le linee di intervento di contrasto alla violenza in tutte le sue forme, attraverso tutti gli strumenti. La violenza su minori e tra minori, a partire dalla sua definizione, deve trovare un argine, nei videogiochi, nella telefonia mobile, in internet, nella televisione, nelle sedi educative.

La discussione intorno all'interpretazione del Titolo V va ancora molto approfondita. Per i diritti dei bambini e degli adolescenti si tratta di declinare in modo nitido il principio, sancito nel Titolo V, nel quale si afferma che «spetta allo Stato determinare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili». Perché non si acuiscano le differenze sociali tra bambini e quelle tra bambini del Nord e bambini del Sud è necessaria una interpretazione del Titolo V che aiuti ad indicare priorità precise, ispirate a valori e produttrici di programmi, puntuali e graduali, di realizzazione. Questa interpretazione può essere attuata attraverso una Carta dei diritti dei bambini e degli adolescenti che individui – a partire dai loro diritti soggettivi e sociali – i livelli essenziali delle politiche. Tra questi livelli essenziali sono da individuare politiche e servizi tesi a riequilibrare l'intollerabile divario che si è venuto a creare tra i bambini del centro-nord e bambini del Sud, tra bambini che abitano in città e bambini che abitano in campagna, tra quelli che vivono in famiglie di alta posizione economica e sociale quelli che appartengono a famiglie povere, tra figli unici e bambini con fratelli o sorelle.

La discussione del Piano d'Azione per l'infanzia e l'adolescenza, così come le linee guida sulla giustizia minorile possono essere una grande occasione per delineare priorità precise e una sinergia tra Parlamento, Governo e Regioni.

La Commissione parlamentare per l'infanzia intende dare il proprio contributo e si è convenuto di effettuare missioni in diverse aree del Paese. La prima missione si è ritenuto di farla a Napoli per essere con le istituzioni locali, con le associazioni, con l'insieme di coloro che lavorano con e per i bambini, al fine di imprimere una svolta all'azione di contrasto dell'illegalità.

Un'altra questione importante da affrontare è quella sugli istituti per i minori perché la scelta coraggiosa fatta dal Governo di non prorogarne il termine di chiusura, non esaurisce il tema dell'adozione e dell'affidamento. Così come la perdita di clamore intorno al caso della piccola Maria, non chiude i problemi, non meno rilevanti, legati all'adozione internazionale, ai soggiorni a fini terapeutici. La Commissione parlamentare per l'infanzia nella scorsa legislatura ha compiuto molti atti positivi. Bisogna ripartire da quel patrimonio per procedere speditamente ad affrontare l'attuale inadeguatezza degli strumenti e delle norme a disposizione a partire dalla struttura della Commissione per le Adozioni Internazionali. Sulle adozioni, oggi, ci sono molte inquietudini tra gli aspiranti genitori, tra gli enti autorizzati, tra gli operatori sociali e del diritto, e senza politiche forti di sostegno, si rischiano fenomeni degenerativi e una contrazione dell'adozione e dell'affidamento.

Sarebbe opportuno organizzare a febbraio un seminario per fare il punto e verificare quali e quanti atti verranno intrapresi, da chi e quando. L'istituto dell'adozione infatti non è solo un istituto particolare che tocca un numero limitato di bambini e genitori. È qualcosa che va al di là perché rende possibile normativamente l'incontro tra bambini privi di cure parentali e aspiranti genitori, va al cuore della genitorialità. Non si può,

infatti, legiferare sull'adozione senza interrogarsi in generale sul rapporto genitori-figli. Nell'adozione, il diventar genitori non avviene per via biologica, ma questa diversità non attenua le responsabilità del rapporto. L'arrivo del figlio per il genitore adottivo si accompagna, semmai, a una più forte esplicitazione dei diritti, dei doveri e delle motivazioni che lo portano a diventare genitore. I figli non sono proprietà dei genitori, la potestà genitoriale non va intesa come rapporto gerarchico tra genitori e figli, ma come un rapporto in cui le responsabilità sono diverse. La potestà va intesa come responsabilità verso lo sviluppo dell'autonomia dei figli; costruire per i bambini, i figli, radici forti per poter consentire loro di raggiungere la loro altezza: nulla però che sia interpretabile come un atteggiamento oblativo.

È ormai matura una messa a punto della giurisdizione che abbia i diritti dei bambini e degli adolescenti come suo punto di riferimento. Questa legislatura deve essere quella del Codice dei diritti dei minori, della riforma della giustizia minorile e della scelta della mediazione e dell'ascolto dei minori. Nel fare questo vanno evitati due estremi. Da un lato, l'estremo che potrebbe sottostare ad una meccanica interpretazione della Convenzione di Strasburgo, che punta ad una eccessiva sottolineatura dell'importanza delle sedi, delle procedure a sostegno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il posto dei bambini e degli adolescenti non è nelle aule dei tribunali. Le istituzioni giudiziarie devono essere concepite come luogo provvisorio, a volte necessario perché si rimuovano gli ostacoli che limitano lo sviluppo della personalità. Dall'altro lato, l'estremo di ritenere non importante fare esprimere direttamente i bambini e gli adolescenti. Tutto ciò che si sta muovendo nei rapporti fuori e dentro la famiglia richiede contesti in cui l'ascolto, i bisogni dei bambini e degli adolescenti siano tenuti in seria considerazione.

È necessario, infine, sollecitare il ripristino del fondo previsto nella legge n. 285 del 1997 e quello per le città amiche, riaffermando una cultura che costituisca un patrimonio per delineare una città amica di tutti, dove i bambini possono giocare, esplorare e conoscere.

La Commissione parlamentare per l'infanzia ha sempre agito con uno spirito unitario. Sulle questioni che riguardano i valori profondi di ogni essere umano, la politica e la legge devono assecondare quanto più possibile un processo dialogico tale da non escludere nessuno. I valori che attingono alle sfere più sensibili della nostra vita non possono essere imposti. Si possono confrontare; si devono rispettare. Tale riconoscimento non significa che ogni cultura e sensibilità debbano scomparire: significa semplicemente che a partire da ognuna si può fare un passo in avanti. In questo modo si è promossa una moderna cultura dell'infanzia, nel rapporto adulti-bambini e genitori-figli.

In attuazione delle linee programmatiche delineate, l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 20 dicembre 2006, ha individuato una serie di indagini conoscitive, da svolgersi nell'arco dell'intera legislatura, in modo da consentire alla Commissione di acquisire informazioni e documentazioni su uno spettro il più ampio

possibile di tematiche, dando continuità e organicità all'attività di indirizzo e di controllo che la legge 23 dicembre 1997, n. 451 le affida. Tali indagini riguardano gli strumenti di coordinamento istituzionale delle politiche per i minori; l'adolescenza; il *welfare* dei bambini e degli adolescenti; la partecipazione dei minori alle decisioni che li riguardano; gli stereotipi di genere nell'infanzia e nell'adolescenza; la formazione e tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti nei media.

Nei prossimi mesi la Commissione dovrebbe avviare le prime due indagini conoscitive, per poi proseguire con le successive secondo un programma dettagliato che sarà definito di volta in volta dall'Ufficio di presidenza e sottoposto al *plenum* per l'approvazione.

L'Ufficio di presidenza integrato ha inoltre deliberato di proseguire il ciclo di audizioni sulla tematica dei videogiochi violenti secondo il seguente calendario:

martedì 30 gennaio 2007, alle ore 12,30: audizione informale delle associazioni dei genitori CGD (Coordinamento genitori democratici), A.GE. (Associazione italiana genitori), A.Ge.S.C. (Associazione genitori scuole cattoliche) e MOIGE (Movimento italiano genitori);

martedì 6 febbraio 2007, alle ore 12,30: audizione del presidente del Comitato di garanzia *Internet* e minori, professor Danilo Bruschi e audizione informale del presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori, dottor Antonio Marziale.

Si è altresì convenuto di interessare il Coordinamento per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (PIDIDA) al fine di ascoltare anche una rappresentanza del *Forum* dei ragazzi del Coordinamento PIDIDA e dell'Arciragazzi. Il ciclo di audizioni dovrebbe concludersi con l'audizione del vice presidente della Commissione europea, Franco Frattini.

L'Ufficio di presidenza integrato ha infine deciso l'istituzione di un ulteriore gruppo di lavoro su «diritti dei bambini e degli adolescenti e cooperazione internazionale allo sviluppo».

Il deputato VOLPINI ringrazia la Presidente per l'approfondita relazione e auspica un rapido avvio dei gruppi di lavoro sulla base di un programma concreto. Sottolinea inoltre la necessità di effettuare un approfondimento sulla delicata questione delle adozioni internazionali.

La senatrice BURANI PROCACCINI condivide la lucida analisi contenuta nella relazione della Presidente, che richiede ora un piano di azione concreto. Nell'assicurare la piena disponibilità del suo Gruppo, si augura che non vi siano interferenze tra le attività dei gruppi di lavoro e che ciascuno proceda all'interno delle competenze che gli sono state assegnate.

Il deputato BARANI esprime apprezzamento per la puntuale e ricca relazione. In qualità di sindaco, sottolinea le difficoltà che incontrano le amministrazioni locali nel far fronte alle necessità delle famiglie, dei bam-

bini e degli adolescenti e condivide l'opportunità di garantire forme sempre più ampie di partecipazione dei minori alle istituzioni, facendo tesoro della positiva esperienza dei consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze. Da medico, rileva la necessità di avviare un'indagine sull'ospedalizzazione dei bambini, per sollecitare l'implementazione degli ospedali pediatrici che potrebbero assicurare a tali soggetti condizioni di vita migliori durante il ricovero. Comunica, infine, la sua intenzione di aderire al gruppo di lavoro su «salute e benessere dei bambini e degli adolescenti».

Il deputato INTRIERI ringrazia la Presidente per l'approfondita relazione con la quale ha voluto delineare una piattaforma programmatica per l'intera legislatura. Condivide pienamente la prospettiva di avviare tutte le sinergie necessarie dentro e fuori la Commissione, puntando al confronto e al dialogo continuo.

Il deputato FRONER esprime un vivo apprezzamento per l'ampia relazione programmatica e in particolare per l'attenzione prestata agli adolescenti e ai loro problemi. Suggerisce di svolgere una missione in Bielorussia per incontrare le autorità locali e cercare di trovare una soluzione al grave problema della sospensione dei soggiorni terapeutici in Italia. Dichiarò infine di aderire al gruppo di lavoro su «diritti dei bambini e degli adolescenti e cooperazione allo sviluppo».

Il deputato FORMISANO condivide il programma delineato dalla Presidente ed esprime soddisfazione per la scelta di svolgere la prima missione della Commissione a Napoli. Suggerisce di avviare un'indagine sul grave problema dell'abbandono scolastico e di affrontare, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'adolescenza, le questioni del bullismo e della prostituzione minorile. Sottolinea che l'Italia è il primo paese in Europa per turismo sessuale. Propone, inoltre, di chiedere al Governo di riferire in merito alla chiusura degli istituti per i minori e condivide le osservazioni del deputato Barani sulla necessità di strutture adeguate per i bambini ospedalizzati, a cominciare da un pronto soccorso riservato esclusivamente a loro.

Dichiara infine di aderire ai gruppi di lavoro su «adozione e affidamento» e su «salute e benessere dei bambini e degli adolescenti».

La senatrice CARLONI ringrazia la Presidente per l'ampio quadro di riferimento fornito con la sua relazione. Suggerisce di dedicare in futuro alcune sedute del *plenum* alla discussione degli indirizzi elaborati dai gruppi di lavoro. Ritiene altresì opportuno individuare all'interno dei gruppi obiettivi concreti di intervento e strumenti idonei. Sottolinea che vi sono categorie di bambini particolarmente esposte (ad esempio i bambini extracomunitari) che necessitano di attenzioni particolari e interventi specifici.

Condivide infine la scelta della Commissione di effettuare una visita a Napoli, ma ritiene opportuno che sia preceduta da una discussione adeguata e approfondita per concordare intenti e iniziative.

Il deputato PORFIDIA esprime piena soddisfazione per la relazione della Presidente. Condivide la proposta di svolgere missioni in alcune città e chiede che in quelle occasioni sia prevista la partecipazione dei bambini. Ritiene che la Commissione possa dare impulso, attraverso l'ANCI, alla diffusione dei Consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze.

Il deputato CIOFFI ringrazia la Presidente per le linee programmatiche ed operative delineate e sottolinea l'importanza di intervenire sulla legge istitutiva per dare più forza all'azione della Commissione e valorizzarne il lavoro. Propone di individuare forme di coordinamento tra i gruppi di lavoro, ad esempio facendo partecipare i coordinatori alle riunioni dell'Ufficio di presidenza integrato. In relazione alla visita a Napoli ritiene opportuno farla precedere da alcuni incontri preparatori nella stessa città.

Il deputato CANCRINI ringrazia la Presidente per aver ben chiarito la cornice entro la quale dovranno muoversi i gruppi di lavoro e aver compiutamente delineato gli ambiti delle indagini conoscitive. Suggerisce che il gruppo di lavoro su «violenza su e tra minori» approfondisca alcune iniziative legislative attualmente all'esame delle Camere, quale quella sulle madri detenute, per poter elaborare alcune proposte migliorative. Riguardo la missione a Napoli, sarebbe importante che gli incontri si svolgessero non nei luoghi del potere, ma in quelli del degrado per dare maggiore valore simbolico all'iniziativa della Commissione.

Il senatore PONTONE ritiene necessario preparare adeguatamente la visita a Napoli per dare fiducia ai cittadini e proporre qualcosa di utile. Sottolinea inoltre l'opportunità di assicurare una partecipazione aperta ai vari gruppi di lavoro e chiede che sia svolto un approfondimento sul lavoro minorile.

La PRESIDENTE ringrazia tutti gli intervenuti per la serietà e la profondità delle questioni sollevate e assicura che esse potranno essere adeguatamente affrontate da parte dei competenti gruppi di lavoro. Propone che la seduta del 30 gennaio 2007 sia dedicata, oltre che all'audizione informale dei rappresentanti delle associazioni dei genitori sulla tematica dei videogiochi violenti, alla designazione dei coordinatori dei gruppi di lavoro e all'individuazione di una data per la visita a Napoli.

La Commissione concorda unanimemente sull'articolato programma dei lavori delineato dalla Presidente e sulla costituzione di un ulteriore gruppo di lavoro in materia di «diritti dei bambini e degli adolescenti e cooperazione internazionale allo sviluppo».

La seduta termina alle ore 16,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Sottocommissione per i pareri

Giovedì 25 gennaio 2007

10^a Seduta

Presidenza del Presidente
TONINI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alle Commissioni 1^a e 11^a riunite:

(1201) *Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale:* parere non ostativo;

alla Commissione 1^a:

(1213) *Modifiche agli articoli 15 e 16 della legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di benefici per le vittime del terrorismo,* approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni.

